

## Coronavirus, il vino c'è ma non si vende. E in Liguria la prossima vendemmia potrebbe saltare

di **Fabio Canessa**

23 Aprile 2020 - 17:15



**Genova.** Tra le conseguenze indirette dell'emergenza coronavirus c'è il paradosso che investe il **settore vitivinicolo**, una delle eccellenze dell'agricoltura ligure. Non perché gli agenti patogeni abbiano qualche potere sull'uva, anzi. A incidere sulle sorti del settore è piuttosto la **prolungata chiusura di ristoranti ed enoteche, che sono i principali clienti delle piccole aziende locali**, incentrate sulla qualità più che sulla quantità. E così per il 2020 si profila uno spettro inquietante: la cosiddetta "**vendemmia verde**", cioè il taglio dei grappoli ancora acerbi. Di solito (ma non sempre) per buttarli via.

**"Quest'anno ho venduto appena 24 bottiglie.** L'anno scorso a luglio avevo esaurito l'intera produzione della stagione, pari a 5mila bottiglie", ci spiega **Valerio Sala**, che oltre ad essere il presidente di **Coldiretti Genova** è anche titolare di un'azienda che produce vino e olio nell'entroterra chiavarese. Cifre che rendono perfettamente la portata del problema: delle **5 milioni di bottiglie** che ogni anno vengono confezionate in Liguria, la maggior parte entra nel circuito della ristorazione e solo una piccola percentuale arriva sugli scaffali della piccola, media e grande distribuzione. Anche (e soprattutto) per mere logiche di prezzo.

**"Lo spauracchio è quello di non riuscire a smaltire il vino rimasto in cantina dall'annata precedente.** A quel punto si distrugge l'intera produzione d'uva per evitare i

costi della vendemmia e della nuova produzione che rischia di rimanere invenduta - spiega l'assessore regionale all'agricoltura **Stefano Mai** -. Ma non vogliamo arrivare a tanto. Stiamo cercando il più possibile di stimolare la domanda interna con attività di promozione e stiamo ragionando di un'azione condivisa col mondo della ristorazione. Alcuni stanno continuando la commercializzazione extra-europea, ma anche il mercato italiano ci fa ben sperare”.

Serate di degustazione, corsi di *sommellerie*, campagne di comunicazione per invitare ad acquistare i vini tipici liguri. La Regione le sta studiando tutte per evitare il disastro. Compresi **accordi con alcune catene di supermercati** (al momento Coop, Sogegross, Conad e Carrefour) per spingere all'acquisto dei prodotti locali, anche se non sempre il cliente medio si convince a spendere qualche euro in più per un prodotto di maggiore qualità. I vini che soffrono di più questa situazione sono i bianchi, meno inclini alla stagionatura, su tutti il **pigato** e il **vermentino**.

**In realtà esiste anche un piano B.** E lo ha proposto proprio Coldiretti a marzo, quando tutta l'Italia era nel vivo dell'emergenza. Se “vendemmia verde” dovrà essere, quell'uva si potrà usare per produrre **alcol denaturato**, cioè la base principale dei disinfettanti per le mani che a breve dovranno essere disponibili in migliaia di aziende e luoghi pubblici.

Il **piano “salva vigneti”**, presentato al Governo, punta a soddisfare la domanda cresciuta vertiginosamente (già a marzo era aumentata del 186% rispetto a febbraio) e a salvaguardare i posti di lavoro del comparto attraverso la distillazione volontaria di **3 milioni di ettolitri** di vino ancora in cantina, pari al 6% della produzione media italiana. Tra l'altro diverse aziende hanno già riconvertito la propria produzione per produrre igienizzanti, sanificanti e prodotti del genere (una anche a Genova, lo abbiamo raccontato [qui](#)). Insomma, forse saremo meno “allegri” del solito, ma almeno avremo le mani pulite.